

SPIAZZATO A DESTRA PROPOSTE ANALOGHE ERANO NEL PIANO PER L'AGENDA DI LISBONA

La Malfa: un piano giusto Avremmo dovuto farlo noi

“ **intervista**

ROMA

«Bene le liberalizzazioni, ma il risanamento che fine ha fatto?». Per Giorgio La Malfa, economista ed ex ministro per le Politiche comunitarie, quello di Bersani è un decreto positivo. «Mi riservo di valutarlo meglio non appena sarà disponibile il testo, ma senz'altro si va nella direzione giusta».

Su molte questioni lei stesso aveva lasciato agli atti diverse proposte...

«Nel preparare il piano che dava attuazione agli impegni dell'agenda di Lisbona avevamo detto chiaramente che conveniva seguire le indicazioni che aveva dato l'Autorità Antitrust nel corso degli anni e questo è esattamente lo spirito con cui si è mosso Bersani».

Però non è convinto sino in fondo: cosa la lascia perplessa?

«Innanzitutto la completa scomparsa della parte relativa al risanamento. Era stata annunciato come un problema di enorme urgenza, con queste dichiarazioni del ministro dell'Economia secondo il quale i conti erano peggio del '92. Per questo ora mi chiedo cosa abbia indotto Padoa-Schioppa a non presentare alcun provvedimento al riguardo. Se non sbaglio per il 2006 si prevede una riduzione del deficit per appena un miliardo di euro...».

Che risposta si è dato?

«Che forse i conti sono meno

E il risanamento?

«Si vede che i conti non vanno così male. O che nell'esecutivo ci sono delle divisioni»

Scelta europea

«Erano cose da fare in ogni caso, lo impone Bruxelles. Potrei anche decidere di votare questo provvedimento»

cattivi di quello che è stato dichiarato, oppure ci sono delle resistenze nel governo e nella maggioranza che hanno impedito di affrontare i problemi».

Non si sono fatti tagli, però si è liberalizzato. Cosa che al precedente governo di centrodestra non è riuscita.

«Si è scelta questa strada perché probabilmente il governo su questo terreno delle liberalizzazioni non si aspetta da parte delle categorie di suo riferimento una reazione negativa. E in questo modo ha cercato di salvarsi di fronte alle difficoltà di procedere con una manovra di risanamento. In questa tornata il ministro dell'Economia è assente: ci sono stati solo dei provvedimenti del ministro dello Sviluppo che in qualche modo compensa un'as-

senza ma non la può sostituire».

Qualcuno nel centrodestra sostiene che in questo modo il governo vuole punire quel ceto medio che non vota per lui. E' d'accordo?

«No, è un'analisi che non condivido perché ho sempre pensato che fossero materie sulle quali si doveva intervenire a prescindere. L'Europa ce lo imporrà comunque. Basta vedere la questione delle tariffe minime dei professionisti: su questo sono aperte da tempo delle procedure di infrazione contro l'Italia. Io avevo proposto di affrontare il problema nell'ambito del pacchetto di Lisbona, poi sono arrivate le elezioni e non se ne è fatto nulla. Certo, è comunque evidente che il governo tocca delle categorie che non fanno parte del proprio bacino elettorale. Poi noto anche che la protesta di alcune associazioni, che lamentano la mancata consultazione sui provvedimenti presi, sbatte con le dichiarazioni di Prodi che nelle ultime settimane ha parlato spesso di voler rilanciare il patto sociale. Mi pare di capire che non tutte le categorie sono uguali per il governo: vengono consultati i sindacati, forse la Confindustria, ma tutti gli altri no».

Il decreto sulle liberalizzazioni può essere votato anche dall'opposizione?

«Noi come repubblicani in generale voteremo tutti i provvedimenti del governo che ci sembrano giusti. Naturalmente dovremo valutare la manovra nel suo complesso: se nel decreto non c'è una manovra correttiva o ci sono dei provvedimenti fiscali sbagliati il discorso cambia».

[p. bar.]

